

# «Torniamo a considerare il nucleare»

Chicco Testa rigetta il paragone fra i due territori di Italia e Spagna e rilancia l'ipotesi della fusione. I parchi eolici non sono la soluzione, l'atomo oggi è tecnologia più green e sicura rispetto al passato

**Manciano** «La Spagna e l'Italia sono due realtà diverse geograficamente per le energie rinnovabili. Dovremmo iniziare a riconsiderare il ruolo del nucleare». Lo ha detto Chicco Testa, ex presidente di Legambiente ed Enel, noto sostenitore del ritorno all'energia nucleare in Italia, intervenendo a Manciano all'incontro pubblico promosso dal Comune, dal titolo "Manciano e la Maremma di fronte alla speculazione delle rinnovabili".

Nel Mancianese sono decine le richieste per parchi eolici e impianti agrivoltaici che snaturerebbero la peculiarità del territorio. Testa ha spiegato come il frequente paragone con la Spagna sia fuorviante per molti motivi: «La Spagna dispone di una superficie quasi doppia rispetto all'Italia, ha una terra maggiormente spopolata rispetto al nostro Paese. La Spagna si presta molto più a

questo genere di impianti per una continuità del sole maggiore rispetto a noi e per i venti oceanici che spirano molto più a lungo: in Italia abbiamo 1.500 ore di vento all'anno e quindi le nostre torri eoliche produrrebbero circa un terzo dell'energia che producono in Spagna».

Testa ha anche ricordato come non si tratta di impianti transitori ma definitivi: «Le aziende che vogliono realizzare questi impianti depositano anche i soldi per lo smaltimento ma quando un impianto esaurisce ne fanno un altro e quindi sono da considerarsi definitivi». Ma se da un lato ritiene che per la produzione di energia elettrica gli impianti eolici non siano la soluzione ottimale, rispolvera il nucleare anche perché «nessuno rinuncia a mettere il condizionatore in casa e quindi l'energia serve».

Secondo Testa è necessa-

rio un approccio più realistico ed equilibrato che consideri, appunto, anche il ruolo del nucleare, tecnologia con un impatto ambientale complessivamente assai più contenuto rispetto al passato: «Oggi è prodotta da reattori di quarta generazione e quindi di questo è un tema sul quale dobbiamo discutere», ha concluso.

All'iniziativa è intervenuto anche Francesco Pratesi, presidente di Italia Nostra Maremma Toscana che ha denunciato il rischio concreto di un'industrializzazione irreversibile del paesaggio: «Decine di pale eoliche alte fino a 200 metri potrebbero compromettere non solo l'identità visiva e culturale di Manciano ma anche quella di territori di straordinario pregio come Pitigliano, Magliano in Toscana, Scansano e l'intero comprensorio del Morellino».

Pratesi ha inoltre richiama-

to «il silenzio di molte associazioni ambientaliste di fronte a trasformazioni così impattanti, sottolineando come i benefici in termini di decarbonizzazione appaiano, in questo contesto, modesti e discutibili rispetto ai danni permanenti arrecati al territorio».

I.A.



**Chicco Testa**



L'astrofisico Gianluca Masi all'incontro di Manciano



Peso:30%